

L'INTERVISTA

SIMONE GIANINI

«Qualità di vita garantita anche dopo AlpTransit»

Il municipale sul fervore edilizio: «La periferia non verrà fagocitata»

AlpTransit, la nuova linea ferroviaria veloce, tra pochi anni riposizionerà Bellinzona sullo scacchiere nazionale. Una grande opportunità tramite cui la città acquisirà una maggiore centralità, ciò che potrebbe tuttavia «portare con sé anche una forte pressione edilizia». Occorre quindi «fare in modo che la nostra attuale qualità di vita non venga sacrificata». Lo afferma il capodicastero Territorio e mobilità di Bellinzona Simone Gianini. Dopo il sì unanime del Gran Consiglio al potenziamento dei trasporti pubblici nell'agglomerato, altro tassello per lo sviluppo del polo urbano, abbiamo intervistato il municipale PLR - e presidente della Commissione regionale dei trasporti - proprio per riflettere sul territorio di domani nella prospettiva del progetto di aggregazione e in un momento in cui la capitale vive un fervore edilizio. Senza dimenticare lo scontro tra chi rivendica più animazione in centro e chi invoca la quiete: «Occorre favorire il dialogo tra le parti», sostiene a tal proposito Simone Gianini.

SIMONE BERTI

Da fine 2014 Bellinzona e il suo agglomerato vedranno raddoppiare l'offerta di trasporto pubblico. Tuttavia il cittadino difficilmente rinuncia alla comodità dell'auto: lo avete considerato?

«Certo. Oggi l'abitante ad esempio di Arbedo o Sementina arriva al lavoro in città in auto perché non ha l'alternativa di una linea urbana efficace. Il nuovo concetto offrirà invece cadenze e coperture molto attrattive, a prezzi favorevoli rispetto ai costi dell'automobile. Sono fiducioso che questa rivoluzione tecnica possa preludere a una rivoluzione di mentalità».

Nel frattempo il Municipio, nell'ambito della sua manovra di risparmio, ha deciso di sacrificare i parcheggi gratuiti. Una misura solo finanziaria o che mira anche a favorire il trasporto pubblico?

«La misura è principalmente finanziaria. È vero però che va pure nella direzione della politica di gestione della mobilità promossa anche a livello federale. In un certo senso permetterà un maggiore turnover in quei posteggi oggi occupati da un solo veicolo durante tutto il giorno, favorendo così le attività in centro e pure il trasporto pubblico».

Una scelta parecchio impopolare, no? «Purtroppo di fronte a una situazione finanziaria come quella che sta vivendo la Città di Bellinzona occorre anche prendere decisioni impopolari. Ma que-

sta è forse meno indigesta di altre, anche perché intacca solo parzialmente i residenti».

Intanto soprattutto a nord e a sud della città assistiamo a un certo fervore edilizio. Di fronte a questa saturazione del territorio cittadino, in vista di un'eventuale aggregazione il verde della periferia potrebbe essere minacciato?

«Quel fenomeno edilizio è coerente con la nuova Legge federale sulla pianificazione del territorio, che punta alla densificazione nei poli urbani. Evidentemente è proprio nel comparto centrale, costituito dalla Città e da parte di Arbedo-Castione e Giubiasco, che vi sono maggiori possibilità di costruire. È qui che il futuro Piano regolatore (PR) dovrà concentrare il maggiore sviluppo edilizio. Questo, proprio per non sacrificare il verde delle zone periferiche».

I Comuni piccoli non devono quindi temere di essere fagocitati?

«Assolutamente no. Sarà compito dei Gruppi di lavoro sull'aggregazione riflettere anche su questi temi, ma immagino che nell'ambito di un futuro PR del nuovo Comune le peculiarità locali verranno mantenute. A titolo di esempio, sarebbe sciocco sacrificare l'attuale particolarità del PR di Monte Carasso».

Veniamo ad AlpTransit: spesso si dice che porterà opportunità inaudite. Non crede che dovremmo piuttosto interrogarci su cosa vogliamo che ci porti? «Assolutamente. Sono convinto che la



nuova linea ferroviaria ci porterà tante opportunità. Dovremo però essere bravi a sapere quali cogliere. Il fatto di essere più centrali e molto ben allacciati potrebbe ad esempio portare con sé anche una forte pressione edilizia e un aumento dei prezzi molto marcato. Il PR attuale attenua già questi eventuali effetti, ma nell'ottica della futura pianificazione sarà forse necessaria qualche regola in più».



Sugli eventi occorre favorire il dialogo tra le parti: cambiare il PR non è la soluzione

Concretamente?

«Concesso che AlpTransit porterà un grande sviluppo e che questo dovrà essere favorito ancor più di oggi in taluni comparti, Bellinzona è anche una città a misura d'uomo con un'elevata qualità di vita: questo non possiamo sacrificarlo sull'altare della centralità. Detto ciò, penso che AlpTransit - intesa come Gottardo e Monte Ceneri - ci porterà un futuro prospero».

Una riflessione da portare avanti singolarmente dai Comuni o nel progetto di aggregazione?

«Nel progetto di aggregazione, perché una delle risposte che esso dovrà dare è cosa ci si aspetta da AlpTransit come nuovo Comune».

Passiamo a un grattacapo più pressante, ovvero la battaglia tra chi chiede più animazione in città e chi invoca una maggiore quiete. Il Municipio sostiene che il suo margine di manovra sia esiguo. Un modo per lavarsene le mani?

«In vari temi, tra cui quello della cosiddetta movida, il nostro margine di manovra è effettivamente ridotto anche a causa di un'interpretazione delle leggi che ci viene imposta dai Tribunali, a Bellinzona più che altrove regolarmente sollecitati da ricorsi. La politica locale è così limitata in quella flessibilità e in quel ruolo, di cui personalmente penso dovrebbe invece disporre maggiormente».

La soluzione potrebbe allora essere la revisione del Piano regolatore, come suggerito da più parti?

«Va detto che la particolarità pianificatoria del centro di Bellinzona, che prevede un tasso residenziale minimo del 40%, non è stato il fattore determinante per cui i Tribunali si sono espressi in maniera restrittiva sugli eventi in centro storico. Lo hanno fatto soprattutto applicando delle norme federali sull'inquinamento fonico. Il tasso del 40% è però un'aggravante, se possiamo definirlo così».

CITTÀ E AGGLOMERATO

Per il municipale PLR il Piano regolatore del nuovo Comune dovrà salvare le peculiarità locali. (Foto Maffi e Archivio CdT)

Quindi?

«Personalmente sono disponibile a una riflessione sul PR. Ritengo però che diminuire la quota residenziale in centro non risolverebbe il problema, perché chi vi abita ancora potrebbe invocare le medesime norme di diritto federale con restrizioni allentate soltanto di poco. Senza dimenticare, poi, che una simile revisione, fra decisioni e ricorsi, necessiterebbe di almeno quattro o cinque anni e quindi non sarebbe immediata. Sottolineo peraltro che quell'impostazione, introdotta quasi 30 anni fa, ha ancora un suo motivo d'esistere».

In che senso?

«Nel senso che ha preservato il centro storico da un utilizzo unicamente amministrativo e commerciale, ciò che pure avrebbe potuto condurre allo svuotamento della città fuori dagli orari di punta».

Quale soluzione, allora?

«Occorre favorire il dialogo tra le parti. Se non sarà possibile, bisognerà decidere d'imperio ben sapendo però che lo spazio di manovra è limitato».

Il Municipio non è ostaggio di una minoranza di cittadini che invocano la quiete?

«Non è ostaggio di una o più parti di cittadini. È semmai limitato dagli effetti di ricorsi che altrove non ci sono ancora stati».

Un'altra controversia è quella delle velle storiche. Anche qui l'Esecutivo si trova tra l'incudine e il martello?

«Da tempo siamo in contatto con l'Ufficio cantonale dei beni culturali che sta allestendo la documentazione necessaria per permettere una modifica del Piano del paesaggio nell'ottica di proteggere più oggetti rispetto a oggi. Nel frattempo si cerca di mediare e ponderare i vari interessi in gioco».

Concludendo, qual è il tema che la preoccupa maggiormente?

«Ce ne sono un paio, ma preferisco rimanere sul generale. Ho imparato che nessun progetto ha vita facile. In politica, dove sono attivo solo da un anno e mezzo, noto che per raggiungere un obiettivo non ci si può permettere di perdere di vista il dossier nemmeno per un istante. Gli ostacoli sono sempre dietro l'angolo e c'è la necessità di un investimento di tempo costante».

Ostacoli che non sembrano invece esistere all'interno dell'attuale compagine municipale, dove si lavora collegialmente e, apparentemente, senza un grande dibattito.

«Confermo che sinora si lavora tutti nella medesima direzione, sfruttando un'armonia indispensabile per fare il bene della Città. Capisco che, per la stampa in primis, la mancanza di dispute al di fuori delle sedute di Municipio non è sempre appassionante. Ma sono convinto che se si vogliono concretizzare i progetti questo modo di operare è opportuno».